



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 166 del 04/12/2014

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

Procedura verifica di Assoggettabilità a VIA. Morciano di Leuca.

SERVIZIO AMBIENTE E TUTELA VENATORIA

IL DIRIGENTE

Visti:

- la deliberazione di G.P. n. 138 del 29.08.2014 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione per l'esercizio in corso, affidando le dotazioni finanziarie previste dal Piano medesimo ai Responsabili dei Servizi per l'assunzione dei relativi atti di gestione, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n° 267 del 18/8/2000 e dal vigente Regolamento di Contabilità;
- l'art.107, comma 2, del D.Lgs. n.267/2000, il quale stabilisce che spettano ai dirigenti tutti i compiti, compreso l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o del direttore generale;
- l'art.107, comma 3, del medesimo D.Lgs. n.267/2000, che attribuisce ai dirigenti, tra l'altro, i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati da leggi, regolamenti, atti di indirizzo (lettera f);

Vista la normativa vigente in materia:

- la Legge Regionale 12.04.2001 n.11, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, e del D.P.R. 12.4.1996, integrato e modificato dal D.P.C.M. 7.3.2007, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 8.09.1997, n. 357, e successive modifiche;
- il Decreto legislativo. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (Norme in materia ambientale), che disciplina, nella Parte Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);

Richiamati altresì:

- la D.G.R. n.2614 del 28.12.2009 (Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte seconda del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 4/08);

- la Parte III e la Parte V del D.Lgs. 152/06;
- il Piano di Tutela della Acque della Regione Puglia, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 20.10.2009, n. 230;
- la Legge Regionale n. 22 gennaio 1999, n. 7, “Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale”;

Premesso:

- che con nota prot. n. 27542 del 14.03.2014, acquisita al prot. n. 22936 del 24.03.2014, Acquedotto Pugliese S.p.A. ha formalizzato istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A., ex art. 20 del D.Lgs. 152/06 e art.16 della L.R. 11/2001, per un “Progetto per il potenziamento dell’impianto di depurazione a servizio dell’agglomerato di Morciano di Leuca”, trasmettendo:

- 1) Elaborati di progetto definitivo;
- 2) Relazioni di conformità ambientale ed identificazione degli impatti attesi;

- che la richiesta di verifica di assoggettabilità pervenuta si pone come adempimento per le modifiche proposte all’impianto, rientrando, a rigore, nella fattispecie di cui alla voce “t) modifiche o estensioni di progetti di cui all’Allegato III o all’Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull’ambiente (modifica o estensione non inclusa nell’Allegato III)”, riferita alla tipologia “v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti”, incluse nell’Allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs.152/06;

- che Acquedotto Pugliese S.p.A. ha provveduto alla divulgazione del pubblico avviso del procedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 43 del 27.03.2014;

- che il Servizio Ambiente della Provincia di Lecce, al fine di acquisire nell’ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità i pareri dei soggetti competenti per il rilascio di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, contestualmente alla comunicazione di avvio del procedimento ha provveduto alla indizione di Conferenza di Servizi istruttoria (nota prot. n. 32210 del 29.04.2014), convocando gli Enti interessati alla prima seduta del giorno 29.05.2014;

- che in data 29.05.2014 si è tenuta, presso la sede del Servizio Ambiente, la prima seduta della Conferenza di Servizi, il cui verbale è stato trasmesso ai soggetti interessati con nota protocollo n. 41116 del 29.05.2014;

- che alla prima seduta della Conferenza di Servizi non hanno partecipato ASL Lecce - Area Sud ed ARPA Puglia, non avendo detti Enti ricevuto copia degli elaborati progettuali (come da comunicazioni acquisite rispettivamente al prot. n. 40999 del 29.05.2014 e prot. n. 41798 dello 03.06.2014);

- che il Servizio Ambiente, al fine di acquisire i pareri mancanti, giusta nota di convocazione prot. n. 4864 del 15.09.2014, ha fissato per il giorno 16.10.2014 la seconda seduta della Conferenza di Servizi;

- che il Servizio Ambiente, su richiesta di ARPA Puglia, ha provveduto, con successiva nota prot. n. 74762 del 17.05.2014, a posticipare la suddetta convocazione al giorno 03.11.2014;

- che Acquedotto Pugliese S.p.A. ha provveduto a trasmettere, in allegato a nota prot. n. 100292 del 17.10.2014, il documento “Integrazione documentale spontanea alla relazione di identificazione degli impatti attesi nell’ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA”;

- che nel corso della seconda seduta della Conferenza di Servizi, tenutasi il giorno 03.11.2014, il cui verbale dei lavori è stato inviato agli Enti con nota PEC prot. n.79564 dello 03/11/2014, i convenuti si sono determinati come di seguito:

“...Nell’ambito di procedimento per la verifica di assoggettabilità a valutazione dell’impatto ambientale concernente il “Progetto per il potenziamento dell’impianto di depurazione a servizio dell’agglomerato di Morciano di Leuca”, proposto da Acquedotto Pugliese S.p.A., alle ore 10,30 del giorno 03/11/2014, previa formale convocazione, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi indetta, ai sensi dell’art.15 della L.R. 11/2001 e s.m.i., al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle amministrazioni interessate.

Assume il ruolo di coordinatore della Conferenza il responsabile del procedimento, dott. Giorgio Piccinno, il quale, constatata la presenza di:

- COMUNE DI MORCIANO DI LEUCA: Luca Durante, Sindaco; Arch. Lucia De Benedittis, responsabile UTC;

- ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.: Ing. Annamaria Violante, RUP; Ing. Nicola La Tegola;

- PROVINCIA DI LECCE - Servizio Ambiente e Tutela Venatoria: Dott. Giorgio Piccinno, responsabile del procedimento; Ing. Roberto Aloisio;

e la assenza di:

- ASL LECCE - AREA SUD - SISP Maglie;

- ARPA PUGLIA - DAP Lecce;

dichiara aperta la seduta.

Lo stesso responsabile del procedimento procede a lettura del verbale della seduta di apertura della Conferenza dei Servizi, risalente allo scorso 29 maggio, richiamando, in particolare, l'impegno assunto dal Comune di un approfondimento circa la necessità o meno di adempimenti in materia di VAS, ai fini della variante urbanistica che consenta le realizzazioni delle strutture in ampliamento su aree al momento a destinazione agricola.

A tale riguardo l'arch. De Benedittis deposita nota di data 3 novembre 2014, in cui si attesta che "... il "Progetto per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Morciano di Leuca", ai sensi dei riferimenti di legge sopra riportati e per la tipologia dell'intervento, approvato con Delibera CIPE n.79/2012 - Fondo di sviluppo e coesione 2007-2013 (FSC), è da ritenersi escluso dalle procedure VAS

A riscontro di talune perplessità manifestate dai rappresentanti del Servizio Ambiente della Provincia in tema di gestione delle terre e rocce da scavo e di esemplari arborei individuati sulle superfici in ampliamento all'impianto, i referenti di Acquedotto Pugliese puntualizzano che:

- in fase esecutiva del progetto sarà cura della Direzione lavori provvedere al corretto recupero/smaltimento e/o riutilizzo delle terre e rocce da scavo individuando siti idonei e autorizzati;

- per quel che concerne gli esistenti esemplari di ulivo, si avrà cura di provvedere, all'avvio dei lavori, di concerto con il Comune e con la supervisione di tecnico agronomo, al trasferimento delle piante ritenute di rilevanza ambientale in altro sito.

In seguito l'ing. Aloisio dà lettura della nota parere di ARPA PUGLIA - Dipartimento di Lecce, prot. n. 60041 dello 03/11/2014, fatta pervenire a mezzo PEC, che al fine di consentire al proponente puntuale riscontro ai rilievi e osservazioni dell'Agenzia, costituirà parte integrante e sostanziale del presente verbale.

In relazione a quanto riportato in suddetto parere i tecnici AQP precisano che:

- Acquedotto Pugliese sta per definire con ARPA un piano di monitoraggio tipo di tutte le matrici ambientali, da adottarsi per ogni impianto di depurazione di acque reflue civili. Nel caso dell'impianto di Morciano di Leuca tale PMA sarà reso disponibile prima del completamento dei lavori di potenziamento previsti in progetto;

- l'utilizzo dei letti di essiccamento è previsto per condizioni di assoluta emergenza, come disciplinato con la disposizione n. 3793 del 14/01/2014;

- le modalità tecniche di convogliamento delle diverse emissioni odorifere all'impianto di trattamento sono individuate puntualmente nella relazione tecnica di progetto. Tali dispositivi di contenimento/abbattimento sono già stati valutati nel procedimento riguardante l'autorizzazione delle emissioni in atmosfera (verbale n. 204 del 20.02.2014);

- riguardo agli aspetti vegetazionali del sito di progetto, il proponente assume l'impegno di svolgere idoneo studio sulla matrice botanico-vegetazionale, avvalendosi di idonea professionalità.

La responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, arch. De Benedittis, vista la Delibera della Giunta Comunale n.116 del 19/12/2013, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto presentato, fatte salve tutte le prescrizioni espresse dagli Enti competenti in

materia ambientale.

La seduta della Conferenza ha termine alle ore 11,30. Dei lavori della stessa è redatto il presente verbale che sarà comunicato ai soggetti interessati”;

- che il Comune di Morciano di Leuca ha provveduto a trasmettere, con posta certificata, sia la relata di affissione dell’Albo pretorio del pubblico avviso del procedimento, sia copia della D.G.C. n. 116 del 19.12.2013, avente ad oggetto la formale presa d’atto del progetto di che trattasi;
- che ASL Lecce - Area Sud Maglie, non presente alla seduta della Conferenza di Servizi dello 03.11.2014, ha provveduto, con nota n.170235 dello 07.11.2014, ad esprimere il proprio positivo parere alla realizzazione del progetto di potenziamento del depuratore;

Considerato che il funzionario istruttore riferisce che espletate le procedure di rito, valutati gli atti tecnico amministrativi e ottenuti i pareri degli enti in sede di Conferenza di Servizi, è emerso quanto di seguito:

Generalità

Il proposto progetto di adeguamento rientra nell’ambito della disciplina della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. in quanto riconducibile alla tipologia progettuale di cui voce “t) modifiche o estensioni di progetti di cui all’Allegato III o all’Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull’ambiente (modifica o estensione non inclusa nell’Allegato III)”, riferita alla tipologia “v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti”, incluse nell’Allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs.152/06.

Gli interventi previsti, localizzati sia entro gli spazi di pertinenza dell’impianto di depurazione esistente sia in area in adiacenza allo stesso sul lato nord (ampliamento impianto e realizzazione di nuova trincea di dispersione), sono finalizzati all’adeguamento e potenziamento del presidio depurativo, in conformità a quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) e alle norme vigenti in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) e di sicurezza.

L’impianto esistente, posto a nord-ovest dell’abitato di Marciano di Leuca, è allo stato dimensionato per un numero di A.E. pari a 8.870 e da progetto si prevede un potenziamento, coerentemente con le previsioni dal P.T.A. regionale, per un numero di 24.689 A.E.

Trattasi d’impianto di depurazione a fanghi attivi, presso il quale i reflui sono sottoposti a processi di grigliatura, sedimentazione, ossidazione biologica, disinfezione con stabilizzazione aerobica e successiva disidratazione meccanica dei fanghi e/o essiccazione nei letti di essiccamento.

Allo stato lo scarico finale (regolarmente autorizzato e coerente con le indicazioni del P.T.A. e per il quale è stata presentata istanza di rinnovo) è previsto in n. 2 trincee drenanti.

Di seguito sono descritte le modifiche più significative che saranno introdotte con gli interventi di progetto.

Comparto ossidativo

- Conferma della vasca di equalizzazione esistente, anche a servizio della nuova linea ossidativa, con costruzione di un ulteriore gruppo di sollevamento a servizio del nuovo comparto ossidativo;
- Conferma della linea nitro/denitro esistente, corredata da selettori anossici e delle annesse soffianti;
- Raddoppio della stazione di denitrificazione con una nuova stazione suddivisa nel Comparto A e nel Comparto B e corredata dai Selettori anossici A/B;
- Raddoppio della stazione di ossidazione con una nuova stazione corredata dalle necessarie soffianti;
- Costruzione di un secondo sedimentatore secondario a servizio della seconda linea;
- Utilizzazione per entrambe le linee di trattamento dell’unica stazione di filtrazione già esistente, dalla quale verrà eliminata la stazione di disinfezione a raggi UV;
- Utilizzazione per entrambe le linee della clorazione esistente;
- Utilizzazione della prevista unità di biofiltro a servizio delle linee acqua e fanghi.

Trattamento fanghi

- Costruzione di un nuovo post ispessitore a servizio della seconda linea di trattamento. L'ispessitore sarà dotato di copertura di alluminio e di un sistema di deodorizzazione.

Opere accessorie

- Modifica e integrazione del piping anche per adeguare lo schema di marcia del trattamento fanghi della linea prevista;
- Strumenti di misura e controllo;
- Nuove strade di servizio dell'impianto;
- Ampliamento della recinzione per comprendere le nuove opere;
- Impianti elettrici e di illuminazione.

Integrazione delle trincee drenanti

- Mantenimento in esercizio la trincea A con la attuale disposizione (sup. 3.600 mq);
- Eliminazione del materiale di drenaggio interno alla vasca B esistente (sup. 1.600 mq) e ampliamento per la superficie di ulteriori 640 mq;
- Costruzione della nuova trincea C (42) della superficie di circa 2.400 mq, suddivisa nelle due porzioni C1 e C2, poste a quote differenti;
- Recinzioni e opere accessorie.

L'area in cui è previsto l'ampliamento dell'impianto di depurazione è tipizzata "E" - agricola nello strumento urbanistico comunale. A tal proposito in sede di Conferenza di Servizi il tecnico comunale ha sostenuto, depositando specifica nota di attestazione, che il progetto è escluso da adempimenti in materia di VAS.

Con riferimento al vigente Piano Urbanistico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./Paesaggio) l'area ricade in ambito territoriale esteso (A.T.E.) di valore paesaggistico-ambientale distinguibile "C". Il proponente ha provveduto a presentare, in relazione alla vincolistica presente, specifica istanza di autorizzazione paesaggistica.

Valutazione degli impatti ambientali

Ecosistemi naturali

La realizzazione del progetto, in particolare sulle superfici in ampliamento, comporta l'interessamento di lotto con presenza di esemplari arborei, e segnatamente di ulivo. In sede di conferenza i rappresentanti di Acquedotto Pugliese S.p.A. hanno precisato che "...per quel che concerne gli esistenti esemplari di ulivo, si avrebbe avuto cura di provvedere, all'avvio dei lavori, di concerto con il Comune e con la supervisione di tecnico agronomo, al trasferimento delle piante ritenute di rilevanza ambientale in altro sito...".

Per quel che concerne altri vincoli di natura ambientale e paesaggistica, il sito non è interessato da: aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/1997 e aree protette nazionali ex L.394/1991; oasi di protezione ex L.R. 27/1998; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar, aree di importanza avifaunistica (Importa Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International); aree vincolate nel PAI.

Ambiente idrico: trattamento e smaltimento delle acque reflue e corpo idrico ricettore

Avuto riguardo dei dati progettuali della linea di trattamento delle acque reflue si rileva che i carichi idraulici sono stati determinati mediante il calcolo di un volume e di una portata giornaliera media determinati in base alla dotazione idrica, a un coefficiente di afflusso e alla popolazione servita.

Si rileva che i carichi inquinanti dei parametri di progetto sono stati calcolati secondo parametri d'inquinamento pro-capite i cui valori sono definiti dal progettista e desunti dalla pratica tecnica.

Il proponente allo stato esegue, come da autorizzazione allo scarico in essere, configurandosi lo stesso, ai sensi della normativa vigente, come scarico sul suolo, campionamenti mensili sui reflui in uscita che devono essere tali da garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 4 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06. Tali limiti dovranno essere rispettati anche per la nuova configurazione impiantistica.

Limitatamente alla fase di cantiere, al fine di garantire le condizioni igienico-sanitarie e non compromettere la qualità di sottosuolo e acque sotterranee dovranno essere realizzate soluzioni impiantistiche provvisorie e adottate opportune modalità di gestione del processo depurativo. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentata adeguata documentazione a descrizione delle soluzioni impiantistiche adottate in sostituzione e integrazione degli impianti esistenti e delle condizioni gestionali temporanee.

Suolo e sottosuolo

La realizzazione del progetto proposto comporta una modifica dell'uso attuale del suolo in area adiacente all'impianto esistente ai fini della realizzazione delle opere di ampliamento ivi compresa la nuova trincea di dispersione. Riguardo a detto aspetto, come già sopra riportato, in sede di conferenza i rappresentanti di Acquedotto Pugliese S.p.A. hanno precisato che "...per quel che concerne gli esistenti esemplari di ulivo, si avrebbe avuto cura di provvedere, all'avvio dei lavori, di concerto con il Comune e con la supervisione di tecnico agronomo, al trasferimento delle piante ritenute di rilevanza ambientale in altro sito...".

In fase di cantiere gli effetti potenziali sono connessi essenzialmente alle attività di movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei materiali di risulta.

Al fine di minimizzare tali impatti dovranno essere adottate opportune misure volte alla razionalizzazione ed al contenimento della superficie del cantiere, con particolare attenzione alla viabilità di servizio ed alle aree da adibire allo stoccaggio dei materiali.

Nella fase di esercizio, potenziali effetti dovuti all'alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo possono aversi a seguito di sversamenti accidentali di reflui, reagenti e materiali di rifiuto. Tali impatti potranno essere limitati e comunque resi trascurabili operando una corretta gestione dell'impianto.

Produzione dei rifiuti

La produzione di rifiuti avrà luogo sia in fase di cantiere, sia di esercizio.

Gli interventi da realizzare sono condotti all'interno dell'area recintata dell'impianto e in area adiacente, allo stato tipizzata agricola nel vigente strumento urbanistico.

I rifiuti e i sottoprodotti che potranno essere generati nell'esecuzione dei lavori consistono in materiale da demolizione di opere civili e materiale da scavo.

Ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 il materiale da attività di demolizione da demolizione è considerato rifiuto speciale, per cui dovrà essere previsto il conferimento presso centri di recupero autorizzati o in alternativa lo smaltimento in discarica ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06.

Per quanto attiene, invece, il materiale da scavo (vedasi relazione integrativa trasmessa a p. 3) si prevede di riutilizzare in sito un parte del materiale prodotto (circa 1168 mc) mentre i restanti 18.128 mc saranno conferiti in impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati. A tale ultimo riguardo i referenti di Acquedotto Pugliese S.p.A. puntualizzavano in sede di Conferenza che "...in fase esecutiva del progetto sarà cura della Direzione lavori provvedere al corretto recupero/smaltimento e/o riutilizzo delle terre e rocce da scavo individuando siti idonei e autorizzati...".

Nella fase di esercizio vengono prodotti rifiuti provenienti dalle operazioni di grigliatura e dissabbiatura, che sono classificati con i codici CER 190801 'mondiglia' (rifiuti da grigliatura) e 190802 "rifiuti da dissabbiamento" e smaltiti a norma di legge.

Smaltimento dei fanghi di depurazione

Nella fase di esercizio la conduzione dell'impianto comporterà la produzione di fanghi che, previa caratterizzazione, saranno destinati al riutilizzo in agricoltura, in modo diretto, mediante applicazione sul terreno destinato a uso agricolo, ai sensi del D.Lgs. 27/01/1992 n. 99, e della L.R. n. 29 del 28/4/1995 e/o smaltiti in discarica se i campionamenti effettuati non ne consentano il riutilizzo.

Atmosfera: qualità dell'aria - odori

Nella fase di cantiere, a seguito dell'attività di scavo e di demolizione, si osserverà un innalzamento di polveri nell'aria dovuto al trasporto e alla movimentazione dei materiali degli scavi, di terra, tubazioni e materiali delle demolizioni. L'impatto potrà essere in parte controllato attraverso operazioni gestionali di cantiere quali la bagnatura delle piste e dei cumuli di materiali, copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto, riduzione della velocità dei mezzi in manovra.

L'uso di combustibili fossili da parte degli automezzi e dei vari mezzi d'opera comporterà l'immissione di gas inquinanti e nocivi che interesseranno inevitabilmente il territorio prossimo all'impianto. Si ritiene, tuttavia, questo impatto sull'ambiente di entità medio-bassa.

Gli impatti negativi originati nelle fasi di cantiere saranno limitati al periodo di realizzazione delle opere e si presenteranno in modo reversibile.

Nella fase di esercizio dell'impianto si presentano le seguenti tipologie di emissione:

- 1) Composti inquinanti gassosi;
- 2) Sostanze volatili odorigene;
- 3) Aerosol batterici.

La volatilizzazione di composti inquinanti gassosi e sostanze odorigene può provocare una certa alterazione della qualità dell'aria a scala locale.

Gli aerosol batterici si formano in aree di impianto caratterizzate da condizioni di miscelazione e aerazione del liquame e nelle unità di trattamento in cui sono presenti organi meccanici in movimento o in cui si realizzano vortici o salti di livello dell'acqua nelle canalizzazioni, con conseguente formazione di spruzzi, come avviene nelle fasi di trattamento di grigliatura, equalizzazione, e nelle fasi di trattamento dei fanghi.

Riguardo alle emissioni in atmosfera è in itinere un procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06. Negli elaborati tecnici allegati all'istanza di autorizzazione e come da verbale del 20 febbraio 2014 si propone, ai fini dell'abbattimento delle emissioni odorigene, la copertura e la deodorizzazione sulla stazione di grigliatura, dissabbiatura ed equalizzazione. Per la linea fanghi sono previsti la copertura, la captazione e la deodorizzazione delle stazioni di digestione aerobica e di postspessimento, la captazione e la deodorizzazione sulla stazione di disidratazione meccanica.

Relativamente al controllo e al trattamento dell'emissioni in atmosfera, si evidenzia che lo stadio di "emergenza" di essiccamento naturale dei fanghi su letti potrebbe comportare un rilevante impatto odorigeno e quindi un eventuale stazionamento dei fanghi in suddetti letti dovrà essere limitato ai casi di rottura del disidratatore meccanico.

L'efficacia delle soluzioni adottate dovrà essere monitorata e validata con apposita attività di controllo del funzionamento con specifico Piano di Monitoraggio.

In relazione ad alcune criticità riportate nel parere espresso da ARPA in sede di conferenza i rappresentanti di Acquedotto Pugliese S.p.A. precisavano:

- Acquedotto Pugliese sta per definire con ARPA un piano di monitoraggio tipo di tutte le matrici ambientali, da adottarsi per ogni impianto di depurazione di acque reflue civili. Nel caso dell'impianto di Morciano di Leuca tale PMA sarà reso disponibile prima del completamento dei lavori di potenziamento previsti in progetto;
- l'utilizzo dei letti di essiccamento è previsto per condizioni di assoluta emergenza, come disciplinato con la disposizione n. 3793 del 14/01/2014;
- le modalità tecniche di convogliamento delle diverse emissioni odorifere all'impianto di trattamento sono individuate puntualmente nella relazione tecnica di progetto. Tali dispositivi di

contenimento/abbattimento sono già stati già valutati nel procedimento riguardante l'autorizzazione delle emissioni in atmosfera (verbale n. 204 del 20.02.2014).

Il proponente, in fase di esercizio, una volta ottenuta l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, dovrà garantire il rispetto dei limiti tabellari e delle prescrizioni imposte.

Il medesimo proponente dovrà, inoltre, procedere periodicamente al monitoraggio delle sostanze odorigene esternamente all'impianto nel raggio di 200 m.

L'impatto sulla componente aria causato dal traffico veicolare in fase di esercizio, derivante dalla movimentazione dei mezzi di servizio e delle autovetture degli addetti alla sorveglianza e manutenzione dell'impianto, è valutato nei limiti di accettabilità.

Rumore e vibrazioni

Gli impatti negativi in fase di cantiere connessi a rumore e vibrazioni sono di lieve entità, reversibili comunque limitati nel tempo e di modesta entità.

Si rileva che il progetto non comporta la realizzazione e l'utilizzo di apparecchiature che originano emissioni sonore significative.

L'analisi ambientale svolta ha evidenziato nel complesso l'assenza nell'area di aspetti fisici, biologici, naturalistici, paesaggistici e storico-culturali meritevoli di tutela tenuto presente che ai fini di quanto riportato negli elaborati progettuali non è previsto ulteriore consumo di suolo ricadendo le opere all'interno del perimetro dell'impianto già esistente.

Lo studio ambientale presentato ha nel complesso raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alla procedura di verifica, consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente, degli effetti ambientali della realizzazione ed esercizio dell'impianto in termini di consumo di risorse naturali, emissioni di rumori, produzione di rifiuti e acque di scarico e quant'altro.

Sulla scorta della documentazione esaminata il progetto per l'adeguamento dell'impianto di depurazione è conforme alla normativa ambientale vigente in materia di:

- acque e salvaguardia delle risorse idriche;
- emissioni in atmosfera;
- gestione dei rifiuti;
- rumore;

nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione alle diverse scale territoriali.

Alla luce quanto sopra premesso, valutato:

- che le opere previste in progetto consentono di migliorare le prestazioni dell'impianto esistente di depurazione delle acque reflue urbane e ridurre l'impatto ambientale, soprattutto dal punto di vista delle emissioni odorigene, originato dal ciclo di trattamento;
- che il potenziamento dell'impianto consentirà il trattamento dei reflui domestici rivenienti anche dagli agglomerati urbani posti sul litorale, con conseguenti miglioramenti delle condizioni igienico-sanitarie e limitando il rischio di impatti negativi sull'ambiente costiero derivanti da eventuali gestioni illecite degli stessi;
- che le modalità di realizzazione delle opere previste sono ritenute atte ad ottenere l'incremento della potenzialità;

Preso atto:

- dell'avvenuto espletamento delle misure volte a favorire la partecipazione del pubblico al procedimento, tramite:
 - a) affissione all'Albo Pretorio comunale di Morciano di Leuca dell'avviso riguardante la domanda per la verifica di assoggettabilità del progetto;
 - b) diffusione del pubblico avviso del procedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. n. 43

del 27.03.2014;

- del parere positivo al progetto espresso in sede di Conferenza di Servizi dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- dei pareri espressi da ARPA Puglia e ASL LECCE - Area Sud;
- delle complessive valutazioni della Conferenza di Servizi, in particolare nella seduta conclusiva del giorno 03.11.2014;

Preso atto delle misure per il contenimento /abbattimento delle emissioni (emissioni in atmosfera, rumori, produzione di rifiuti residuali ai processi di trattamento) e mitigative;

Considerato, inoltre, il rilevante interesse pubblico alla realizzazione degli interventi previsti, che risultano indispensabili nel quadro di azioni volte a tutelare valori fondamentali per la salute, la sicurezza e l'ambiente, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio preposto, il Dirigente del Servizio Ambiente e Tutela Venatoria, a norma del D.Lgs. n.152/2006 e della L.R. n.11/2001

DETERMINA

- di ritenere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art.16 della L.R. 11/2001, il "Progetto per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Morciano di Leuca", proposto da Acquedotto Pugliese S.p.A., escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. in quanto la sua realizzazione e successivo esercizio non comportano apprezzabili effetti negativi sull'ambiente;
- la predetta esclusione resta subordinata alla osservanza delle seguenti prescrizioni e condizioni:

Fase di realizzazione

- a) per l'intera durata del cantiere dovranno adottarsi tutte le precauzioni necessarie e dovranno attivarsi tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dall'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere, nel rispetto della normativa vigente;
- a) le eventuali aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici dovranno essere impermeabilizzate e dovranno essere realizzati idonei bacini di contenimento di eventuali perdite per silos o contenitori di liquidi pericolosi o inquinanti;
- b) si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti, al fine di evitare il sollevamento di polveri;
- c) le aree di cantiere dovranno essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenere, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse;
- d) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto. Dovranno inoltre essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo-gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
- e) i veicoli utilizzati per la movimentazione di materiale inerte dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;
- f) la gestione dei rifiuti in fase di cantiere dovrà essere effettuato, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06;
- g) le terre e rocce da scavo potranno essere gestite come rifiuti ai sensi di quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e/o come sottoprodotti nel rispetto delle condizioni previste dal D.M. Ambiente n. 161 del 10/08/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 221 del 21/09/2012;
- h) si dovrà provvedere, previo censimento effettuato prima dell'avvio dei lavori, al trasferimento e

reimpianto degli esistenti esemplari di ulivo presenti nell'area oggetto di ampliamento dell'impianto, di concerto con il Comune e con la supervisione di tecnico agronomo che al termine dei lavori dovrà redigere specifica relazione a descrizione degli interventi effettuati;

i) si dovrà provvedere alla corretta gestione dell'area di rispetto all'impianto provvedendo ad integrare la vegetazione arborea con alberi di alto fusto autoctoni laddove assente;

j) il gestore dell'impianto dovrà trasmettere all'Autorità competente per l'autorizzazione dello scarico, per i controlli e le determinazioni di competenza, il piano di gestione in regime transitorio, contenente le misure da adottarsi per minimizzare i tempi di malfunzionamento dell'impianto provocato dalle interferenze dei lavori di adeguamento con i processi depurativi in essere;

k) al fine dell'analisi di aspetti specifici di rilevante impatto ambientale durante l'esercizio dell'impianto e per il controllo del funzionamento e della valutazione di ulteriori azioni di minimizzazione e contenimento degli impatti ambientali, prima del completamento dei lavori in progetto, il proponente dovrà definire un idoneo Piano di Monitoraggio Ambientale, validato e approvato da ARPA e da recepirsi dal provvedimento di autorizzazione e esercizio dell'impianto stesso;

Fase di esercizio

l) le caratteristiche delle acque di scarico dovranno essere conformi ai limiti di emissione di cui alla Tab.4, All. 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e comunque si dovranno mantenere al di sotto dei limiti previsti nell'atto autorizzativo allo scarico;

m) a lavori ultimati dovrà essere effettuata apposita campagna fonometrica ai fini di verificare il rispetto dei limiti imposti, per l'area di riferimento, dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e/o dal piano di zonizzazione comunale;

n) dovrà essere garantito il rispetto di tutte le ulteriori prescrizioni imposte nei pareri e nulla osta espressi nell'ambito del procedimento, richiamati in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti;

o) dovranno essere adottate tutte le opportune attività al fini di limitare le emissioni maleodoranti generate sia nelle fasi di trasferimento e trattamento fanghi (stazione di sollevamento dei fanghi primari, preispessimento e disidratazione meccanica, stoccaggio finale), sia dalle unità di processo in cui sono operati i trattamenti meccanici preliminari dei liquami (fasi di equalizzazione, grigliatura e dissabbiatura, stoccaggio dei grigliati), provvedendo la sistematica manutenzione degli apparati ed installazioni suscettibili di accentuarne la diffusione. Prima del completamento dei lavori previsti l'impianto dovrà comunque dotarsi di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/06, avuto riguardo alle prescrizioni di cui alla L.R. n. 7/99 e di tutte le altre prescrizioni riportate in detto atto;

p) i letti di essiccamento potranno essere utilizzati solo in caso di rottura del disidratatore meccanico dei fanghi che il gestore dovrà comunque aver cura di riparare nel più breve tempo possibile e della cui rottura dovrà fornire immediata informazione all'Autorità competente al rilascio del titolo autorizzativi allo scarico e al successivo controllo;

q) dovrà essere prevista la periodica manutenzione delle trincee di scarico;

Fase di dismissione

r) alla dismissione dell'impianto il sito dovrà oggetto di riqualificazione/ripristino ambientale, previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo;

Prescrizioni per il monitoraggio

s) il gestore dovrà provvedere allo svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio degli impatti sulle matrici ambientali (emissioni in atmosfera, immissioni di rumore in ambiente esterno, acque di falda, liquami in ingresso e refluo depurato in uscita dall'impianto), nel rispetto delle metodiche e delle frequenze previste dagli atti autorizzativi all'esercizio;

- qualunque eventuale variante progettuale apportata in sede esecutiva sarà comunicata alla Provincia di Lecce - Servizio Ambiente e Tutela Venatoria, che in considerazione della sostanzialità o meno della

- modifica, valuterà la necessità di procedere a revisione della presente verifica di assoggettabilità;
- di fare salve le prescrizioni e condizioni contenute in ogni ulteriore autorizzazione, permesso, nullatosta o quant'altro, necessari per la realizzazione delle opere e l'esercizio delle stesse, ivi compresa l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/06, di competenza della Provincia di Lecce;
 - l'efficacia temporale della presente pronuncia di esclusione dalla valutazione di impatto ambientale resta disciplinata dall'art.1 della L.R. n. 16 del 25/06/2013 "Norma di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale";
 - di comunicare il presente provvedimento alla diretta interessata Acquedotto Pugliese S.p.A. - Direzione Industriale - Area Progettazione ed Ingegneria, corrente in Bari - Via Cognetti, 36;
 - di trasmettere, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza, copia del provvedimento ai seguenti soggetti:
 - a) Comune di Morciano di Leuca;
 - b) ARPA Puglia - Dipartimento Provinciale Lecce;
 - c) ASL Lecce - Area Sud Maglie;
 - d) Corpo di Polizia Provinciale;
 - e) Provincia di Lecce - Ufficio Emissioni;
 - f) Provincia di Lecce - Ufficio Scarichi;
 - di far pubblicare il presente provvedimento per estratto sul B.U.R.P..

Il presente provvedimento non comporta impegno di spesa a carico della Provincia. Ai sensi dell'art.25, comma 3, della L.R. n.11/2001, la sua pubblicazione sul B.U.R.P. è a titolo gratuito.

Il Dirigente del Servizio
Ambiente e Tutela Venatoria
Ing. Dario Corsini
